



**Scenari** Il rapporto annuale di Confartigianato Imprese, la sfida è tecnologica

# COSÌ L'ARTIGIANATO SI VESTE DI FUTURO

## VALERII (CENSIS): SETTORE IN EVOLUZIONE

di **Florinda Cordella**

**C**on 4,4 milioni di aziende (pari al 99,4% del totale di quelle italiane) le imprese artigiane, insieme alle micro e piccole imprese, sono il cuore pulsante dell'economia italiana. I dati di Confartigianato Imprese ci dicono che gli artigiani presenti in tutti i settori manifatturieri e di servizio (alimentare, metalmeccanica, produzione di gioielli, cura della persona con acconciatori e centri estetici, arredamento, edilizia, moda, trasporto, installazione di impianti, restauro di opere d'arte, hi tech, biotecnologie), rappresentano la nostra cultura produttiva e sono protagonisti dei primati italiani sui mercati esteri. Un ambito che genera prodotti unici e irripetibili, espressione della forza e bellezza del made in Italy, come spiega il direttore del **Censis**, Massimiliano Valerii.

**Quale prima analisi va fatta sul settore?**

«Quando parliamo di artigianato ci riferiamo ad imprese che determinano il successo del settore manifatturiero italiano. È importante sottoli-

neare la forte integrazione della filiera manifatturiera con l'artigianato, che nell'immaginario collettivo rimanda ai mestieri del passato. L'artigianato è una componente del nostro sistema produttivo: il 60% sono imprese artigiane, l'81% nella gioielleria, il 78% nell'industria del legno, il 65% nel settore alimentare».

**In che cosa si distingue il lavoro dell'artigiano?**

«Nella capacità di offrire una qualità produttiva che si differenzia dal modello globalizzante per impatto ambientale ed esistenziale. L'artigiano è un luogo dello spirito tra dimensione materiale e immateriale, genera Pil economico (produttività), ma anche Pil sociale, incamerando una serie di valori immateriali, quali l'attenzione alla qualità, alle realtà nelle quali opera, basti pensare che le imprese artigiane sul territorio, diventano presidio sociale contro il declino di aree interne e montane».

**In che fase storica si trova ad operare questa figura professionale?**

«Rispetto agli ultimi trent'anni di globalizzazione oggi soffia un vento nuovo con un

rimpatrio della produzione, il cosiddetto *reshoring*. Assiste-

remo ad un maggiore protagonismo dell'artigianato con la valorizzazione dei territori. Dal policentrismo italiano schiacciato dalla globalizzazione si sta passando ad una presa di distanza da un modello standardizzato e omologante con il riappropriarsi di una cultura che valorizza le proprie specificità e la biodiversità del nostro territorio in un'ottica di sostenibilità da cui non ci si può più sottrarre».

**Mentre le imprese sono alla disperata ricerca di artigiani, circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto tra i 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione...**

«Il patrimonio di conoscenze da trasmettere alle nuove generazioni è la grande sfida del settore. Le scuole di formazione possono giocare un ruolo ma occorre anche portare agli occhi dei giovani il fascino di questa attività. Sono sicuro che nella testa di un giovane l'insieme di quelle caratteristiche (talento, tradizione, qualità e creatività), as-

sociate al lavoro dell'artigiano, riscuotano interesse. Non è un problema di valori ma di incomunicabilità generazionale. Oggi la minore assunzione al rischio da parte dei giovani non è per pigrizia ma perché i genitori vivevano in un contesto di espansione sociale e di benessere per cui i figli sarebbero stati meglio dei padri. L'ascensore sociale si è inceppato».

**L'innovazione gioca un ruolo sempre più importante, dall'orafa che crea gioielli di tradizione millenaria con la realtà aumentata e la stampa 3D, all'artigiano calzaturiero, che dal suo laboratorio italiano crea scarpe su misura usando il foot scanner che prende le misure del piede e le trasmette via Internet al cliente dall'altra parte del mondo...**

«Dobbiamo sfatare il luogo comune che la tecnologia sia la negazione del talento e della creatività, è uno strumento al servizio di questi valori. Si tratta di usare le tecnologie per favorire il consumatore, la relazione con il cliente. È come se ci fosse stato un setaccio con cui sono state filtrate tutte le innovazioni che non toglieranno l'identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### No allo standard

«Cultura che valorizza le proprie specificità e la biodiversità del nostro territorio»

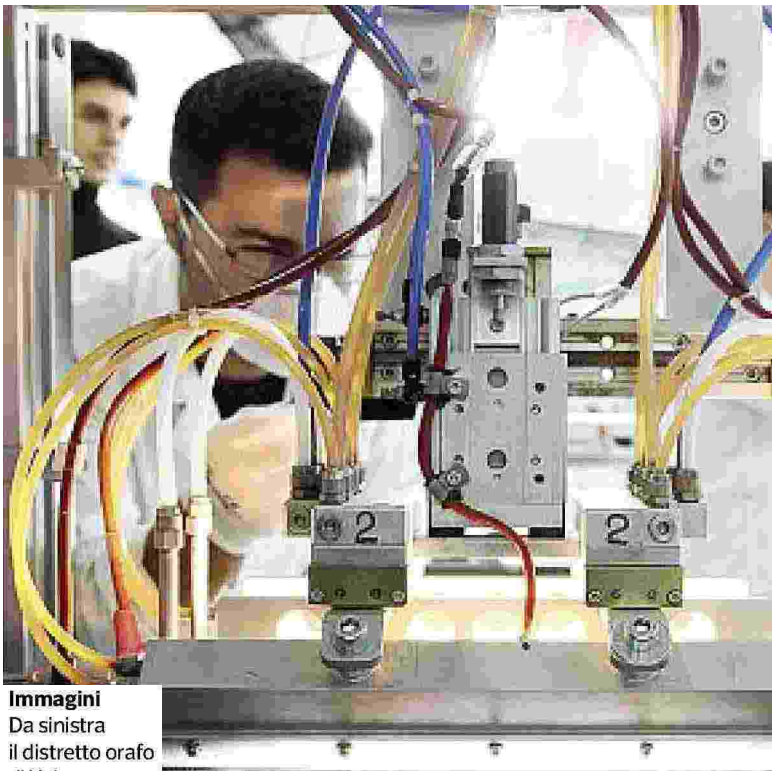
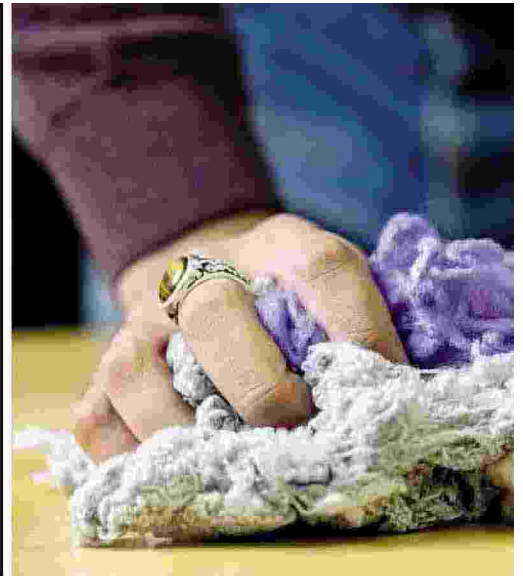
### Innovazione

«Sfatare il luogo comune che la tecnologia sia la negazione del talento»



**La scheda**

● Nel 45,8% dei casi la difficoltà a trovare manodopera determina l'incapacità dell'impresa di far fronte a una crescita degli ordini, ma nel 29,1% delle imprese è una riduzione dell'attività. Le dimissioni volontarie dei lavoratori sono il 17,9% delle cessazioni di lavoro dipendente



**Immagini**  
Da sinistra il distretto orafa di Valenza, il ciclo di recupero della materia prima nel settore dei tessuti, l'analisi delle tipologie di tartufo in quello agro-alimentare (Fotografie realizzate per Benfatto, progetto originale del MAECI, 2023)



**Sinergie**  
In basso un esempio di collaborazione con gli atenei (Fotografie realizzate per Benfatto, progetto originale del MAECI, 2023)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

038820